

Spose bambine. A Palermo nasce un'Osservatorio per il diritto allo studio e all'uguaglianza

Bambine e ragazze straniere, fra gli undici e i sedici anni, che improvvisamente spariscono dai banchi di scuola per essere costrette da genitori e famiglie a matrimoni combinati, spesso nel loro paese d'origine. Sono i cosiddetti "matrimoni forzati", un fenomeno diffuso, purtroppo pure nel nostro Paese nonostante sia illegale ed anche di difficile rilevazione. Importante iniziativa di contrasto quella messa a punto nella città di Palermo dove le istituzioni hanno deciso di fare gioco di

squadra nell'ambito della Conferenza permanente provinciale creando l'Os - servatorio sul diritto allo studio e sul diritto all'uguaglianza ai diritti educativi. Obiettivo proprio quello di garantire il diritto allo studio dei bambini ma soprattutto di contrastare il fenomeno delle "spose bambine" che vede tante ragazzine di nazionalità straniera - a Palermo interessa soprattutto la comunità del Bangladesh - coinvolte. Un organismo voluto dalla Prefettura di Palermo e di cui fanno parte il Tribunale

dei minori, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Osservatorio sulla Dispersione scolastica Usr Sicilia, l'Asp, il Comune, l'assessorato regionale alla Famiglia, il Garante per l'infanzia e il presidente della Consulta delle Culture di Palermo. In concreto l'Osservatorio raccoglierà e condividerà dati ed informazioni a disposizione per farne il punto di partenza per l'analisi del fenomeno e per l'individuazione di iniziative di prevenzione a tutela del minore.

S.B.

Con un po' più di fiducia nelle possibilità di ripresa economica e sociale del Paese, grazie anche al lieve miglioramento di alcuni indicatori economici e ai primi importanti risultati in sede di discussione della Legge di Bilancio, frutto del dialogo tra Governo e Parti sociali, a partire dal lavoro, previdenza, povertà e violenza di genere, ci avviamo insieme alle nostre famiglie verso il Natale, alla ricerca di quel senso più profondo cui ci esorta ogni anno questa importante ricorrenza. Partendo dal significato proprio della nostra tradizione culturale cristiana, dove dominano i concetti di fuga - fuga in Egitto - venuta - l'avvento del Messia - e accoglienza - bisogno di essere accolto - ci sembra importante, come Coordinamento nazionale donne, rivolgere un pensiero particolare, in concomitanza anche con le celebrazioni della "Giornata Internazionale dei Lavoratori Migranti e delle loro Famiglie", alle migliaia di uomini, donne e bambini in fuga da guerre e miseria e che quindi incarnano molto bene il senso più autentico del Natale. Un tema quello dei migranti e dei rifugiati che continua ad occupare il dibattito pubblico non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa e del mondo. Dibattito che non ha prodotto però ancora risultati concreti sul versante dell'accoglienza di primo livello, intesa come equa distribuzione dei rifugiati all'interno dei singoli paesi dell'Unione Europea, ne su quella di secondo livello, più propriamente riferita all'integrazione sociale e lavorativa. E' vero, è un problema non solo italiano ma di portata europea e internazionale, serve una politica comune che stenta a decollare, ma non possiamo per questo stare a guardare e attendere soluzioni lontane senza inter-

Nell'accogliere i migranti lo spirito autentico del Natale

rogarci su questioni che attoniscono alla sana convivenza civile tra immigrati e italiani. Se accogliere, dunque, è importante, integrare è fondamentale. Integrare è anche l'ultimo dei quattro verbi, insieme ad accogliere, proteggere e promuovere, attorno a cui ruotano le indi-

cazioni di Papa Francesco per dare risposte concrete ai bisogni dei migranti. Per questo ci sembra opportuno cogliere questa occasione per ribadire la necessità di "governare" di un fenomeno che non è più tale e che quindi va gestito con serietà, senso di responsabilità e lun-

gimiranza, guardando ad esso come risorsa e non come costo. Perciò, sullo sfondo delle Festività, vogliamo ribadire ancora quelle richieste che con un po' più di coraggio avrebbero potuto costituire un'ottima base di partenza per dare all'immigrazione un volto nuovo,

quello della legalità e della normalità, che portano bene tanto agli immigrati in termini di diritti quanto al Paese in termini di doveri e responsabilità. Sullo "Ius Soli - Ius Culturae", ad esempio, si poteva fare di più e non è stato fatto, lasciando ancora molti "italiani" senza cittadi-

nanza, bambini e adolescenti che comunque vivono nel nostro Paese, frequentano le nostre scuole e parlano spesso solo la nostra lingua. Si poteva fare di più anche per quanto riguarda la regolarizzazione di lavoratrici e lavoratori stranieri caduti nella irregolarità a causa della crisi, ma che continuano a lavorare e hanno alle spalle un'importante storia migratoria con forte radicamento familiare. Si poteva fare di più per una loro maggiore inclusione e partecipazione attraverso il riconoscimento del diritto di voto amministrativo. Sono solo alcuni esempi, piccoli grandi passi che avrebbero consentito di marciare più spediti verso l'integrazione, traguardo obbligato se vogliamo dare alle famiglie immigrate una vita dignitosa, farle sentire parte della comunità, consentire un proficuo incontro tra le culture e costruire un dialogo sociale e interreligioso rispettoso di tutto e di tutti. Su questa linea sembra muoversi oggi il nuovo Piano del Ministro dell'Interno riservato ai soli titolari di protezione internazionale - secondo noi una "reductio" - che auspichiamo si realizzi a pieno e si giovi di una nostra maggiore collaborazione soprattutto sui temi della formazione e del lavoro. L'importanza dell'integrazione è stato anche il tema attorno a cui si è sviluppato il dibattito ieri a Roma nel Convegno promosso da Fai, Cisl nazionale e Anolf e che ha visto la partecipazione della nostra Segretaria generale Annamaria Furlan. Vi lasciamo con queste riflessioni augurando a tutte e a tutti voi e alle vostre famiglie un Sereno Natale e un Proficuo Anno Nuovo.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco un esempio di portaflettere motorizzata. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Il Tribunale di Milano estende il bonus "alla nascita" a tutte le madri straniere

Il Tribunale di Milano ha emesso nei giorni scorsi un'Ordinanza con cui condanna la condotta di "carattere discriminatorio" che sta tenendo attualmente l'Inps nei confronti di alcune madri immigrate in merito alla concessione del cosiddetto bonus "alla nascita". L'Istituto, infatti, ha escluso finora dal beneficio alcune donne straniere rifacendosi di fatto a requisiti "arbitrari" non previsti dalla vigente normativa di riferimento (art. 1 comma 353 Legge 232/2016). Il requisito per accedere finora al beneficio è stato collegato dall'Inps direttamente e non correttamente al possesso del titolo di soggiorno di lunga durata. Pertanto, il Tribunale di Milano, nel rispondere al ricorso civile promosso da alcune associazioni a difesa dei diritti degli immigrati, ha stabilito che il "premio alla nascita" di 800 euro deve essere concesso a tutte le donne straniere in stato di gravidanza (almeno al settimo mese) tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2017, regolarmente residenti e anche se non in possesso del permesso per lungo-soggiornanti. Questo pronun-

ciamento fa seguito ad altre decisioni analoghe della giustizia italiana con cui sono stati riconosciuti ai cittadini stranieri altre forme di sostegno per il proprio nucleo familiare. Il fatto che ha ispirato le decisioni dei vari Tribunali è legato essenzialmente ai criteri molto restrittivi richiesti per ottenere il permesso di lunga durata (soggiorno nel Paese da almeno 5 anni, disponibilità di reddito superiore all'assegno sociale, conoscenza della lingua, e altri vincoli), criteri che spesso non tutti i lavoratori, pur essendo stabili e in regola con le leggi, riescono a soddisfare. L'Inps, da parte sua, ha sostenuto di aver agito su indicazioni formali della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri competenti e che è pronta ad aggiornare le proprie direttive in merito non appena avrà istruzioni diverse dalle attuali. Come Cisl, condividiamo l'interpretazione estensiva del Tribunale di Milano e confidiamo in una rapida messa in atto di provvedimenti idonei per superare questa discrasia interpretativa di un principio di sostegno alla genitorialità che dovrebbe essere universale e non discriminatorio. (E.D.B.)